

ALLA SCOPERTA DEI MASSI ERRATICI IN VALLE STURA

La variegata geologia della Valle Stura – una valle del Piemonte che si sviluppa lungo il fiume Stura di Demonte, interamente compresa nella provincia di Cuneo, a cavallo tra le Alpi Marittime e le Alpi Cozie – permette di osservare massi erratici di diversa mineralogia, che caratterizzano il paesaggio con le loro peculiarità.



Vista della Valle Stura dal Santuario di Sant'Anna

Dal punto di vista geologico, si apprezzano resti della morena mindeliana (ossia riferibile alla prima glaciazione) nei dintorni di Narbona e presso Piano Quinto (Tetti Casali), mentre la morena rissiana (seconda glaciazione) compare sulla collinetta su cui giace il cimitero di Gaiola; invece le gibbosità del Podio e del Forte a Demonte e le due Morre di fronte ad Aisone non sono depositi morenici, ma isole rocciose arrotondate dalla massa glaciale.

Anche nelle frane sotto i casolari Pinet, nei depositi glaciali della parte inferiore del Rio Valletta di fronte ad Aisone, si notano alcune piramidi di erosione.

Per osservare alcuni massi erratici di particolare interesse, occorre spostarsi in alta valle, nel comune di **Vinadio**: a causa della quota elevata, la visita a questi massi è consigliabile nel periodo estivo. Il percorso proposto è sia naturalistico che devozionale, perché parte dal vicino **Santuario di Sant'Anna**.



La rete sentieristica che si diparte dal parcheggio del Santuario

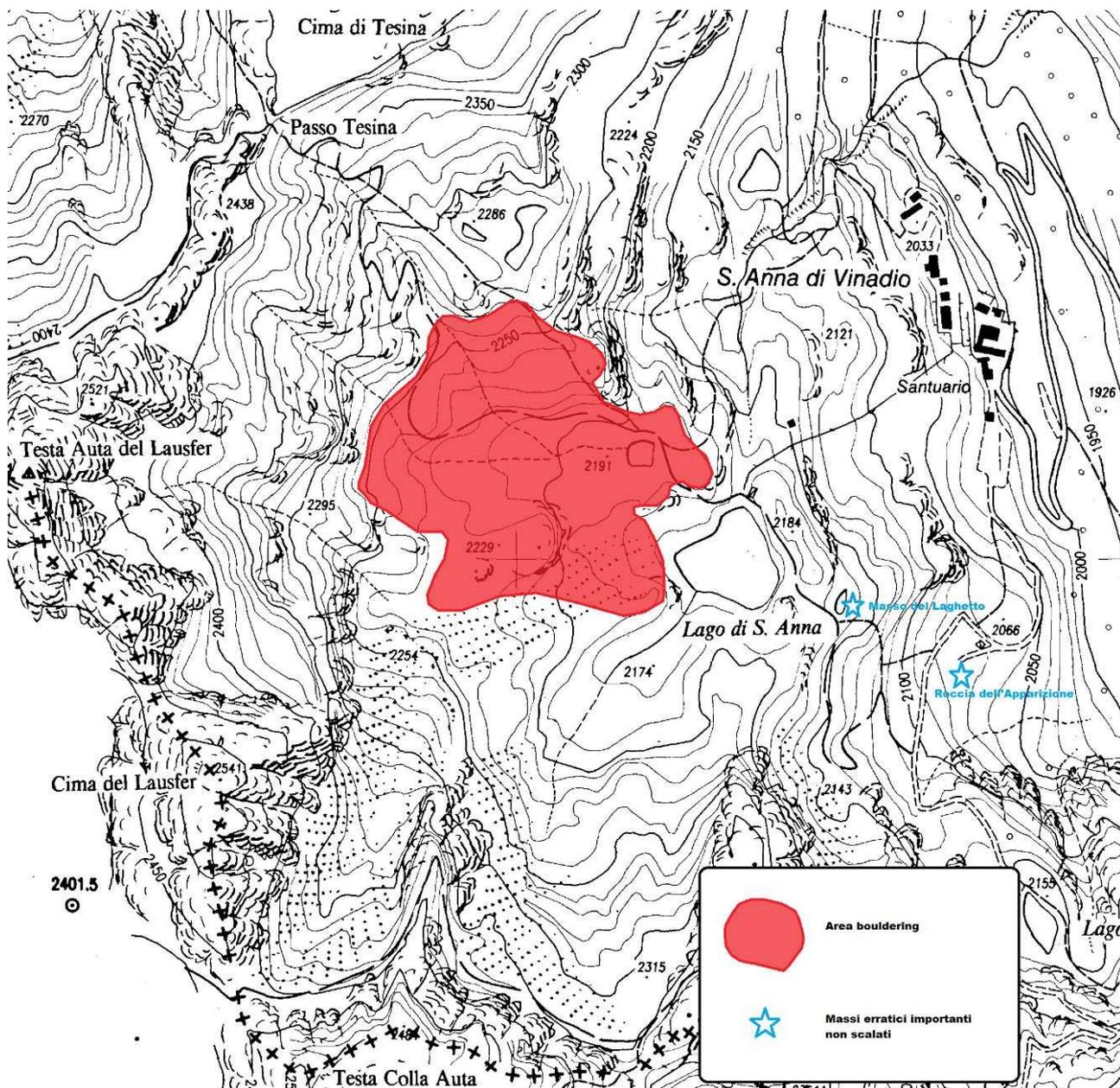
Masso Pilgrimage

Comune: Vinadio (CN)

Località: Vallone di Sant'Anna

Coordinate: 44°16'21.71"N 7° 8'2.34"E, 1364 metri

Come arrivare: salendo sulla strada per il santuario di Sant'Anna, poco oltre il bivio per San Bernolfo (circa 4 km a monte), sul lato opposto del torrente risulta ben visibile la pronunciata prua del Masso Pilgrimage, uno gneiss tardiglaciale, evidente dalla strada del Colle della Lombarda, alto circa 5 metri, usato per il *bouldering* grazie a una sola via, chiamata "la domenica delle salme".



Carta dell'area *bouldering*: in rosso l'area dei massi e la potenziale zona di rispetto (da Motta *et al.*, 2010)

Roccia dell'Apparizione

Comune: Vinadio (CN)

Località: Santuario di Sant'Anna di Vinadio (Vallone di Sant'Anna)

Coordinate: 44°13'36.25"N 7° 6'19.86"E, 2078 metri

Come arrivare: pochi metri prima del Santuario, si prende la deviazione per il Colle della Lombarda e si sale lungo un breve tratto di strada asfaltata. Poco oltre il parcheggio, all'inizio del sentiero che sale, si trova il masso.

Isolato tra i pascoli, si trova in un'area cartografata come terreni morenici stadiali e wurmiani sulla [Carta Geologica d'Italia 1:100.000](#). Il masso è uno gneiss di alto grado ("migmatite" auct.) di presunta età tardiglaciale, associato a un gruppo scultoreo rappresentante l'apparizione di Sant'Anna ad Anna Bagnis; sul masso vi sono anche dei **petroglifi pediformi** di epoca pre-cristiana.

Le incisioni di impronte di piedi sono abbastanza frequenti nelle valli alpine: se ne trovano alcuni esempi, tra gli altri, nel **Parco della Burcina**, nel Biellese.

Secondo alcune interpretazioni, il significato delle impronte pediformi è legato a semplici indicazioni di itinerari pedestri, se le incisioni sono presenti su rocce lungo sentieri, oppure a testimonianza di conclusioni di lunghi pellegrinaggi, quando figurano su rocce nei pressi di santuari, come in questo caso.

Che tale masso, posto a breve distanza dall'odierno santuario di Sant'Anna, fosse una pietra legata al fenomeno del megalitismo e appartenente a un probabile culto pre-cristiano trova conferma nella testimonianza di Monsignor Riberi che, nel 1949, scrive di aver trovato, nei paraggi della roccia e del santuario, tracce di un cerchio di pietre fisse, ovvero un *cromlech* (tipo di monumento preistorico megalitico, costituito di pietre infisse nel suolo, disposte a circolo), disegnato in tempi remoti come forma di delimitazione di un'area circolare dall'evidente valore sacrale, oggi non più visibile.

Più tardi, in epoca cristiana, questo masso divenne oggetto di una leggenda: proprio su di esso si narra sia avvenuta l'**apparizione di Sant'Anna** alla pastorella Anna Bagnis, che su tale roccia era solita sostare per sorvegliare il suo gregge.



La roccia dell'apparizione

Le impronte dei piedi della Santa, che proprio qui si sarebbe riposata, sarebbero ancora visibili sulla roccia, accanto a un gruppo scultoreo che rappresenta le due Anna, la santa e la pastorella.

In seguito all'apparizione, all'inizio del XV secolo, l'Ospizio di Santa Maria di Brasca, posto poco distante e fondato nell'XI-XII secolo, fu trasformato nell'attuale **Santuario di Sant'Anna** e ancora oggi, il 26 luglio di ogni anno (la festa della patrona), la statua della Santa viene portata in processione dal Santuario fino alla roccia dell'apparizione.



Il Santuario di Sant'Anna

Si tramanda inoltre la tradizione che, in tempi remoti, giovani coppie della bassa valle intraprendessero un faticoso pellegrinaggio a piedi di 3 giorni e 3 notti fino al masso dell'apparizione, erigendo lungo il sentiero dei *ciaperet*¹, mucchietti di sassi in vista, come preghiera per non essere colpite dalla sterilità e implorando il dono di un figlio.

Di questa usanza è rimasta ancora oggi una traccia, ravvisabile nell'abitudine di alcune coppie che, dopo aver dato alla luce un figlio, si recano al Santuario di Sant'Anna, lasciando in dono di ringraziamento il fiocco della nascita dei loro neonati.

¹ I *ciaperet* (dalle parole liguri *ciappo*, *ciapè*, pietra, pietraia) sono i caratteristici ometti di pietre sovrapposte verticalmente. Costruire ometti di sassi serviva in generale a marcare sentieri, reali e spirituali, ma spesso assunse anche significati religiosi, che affondano le loro radici nello stesso substrato alla base delle tradizioni dei massi erratici. Questa usanza è diffusa in larga parte dell'Europa, specie nell'area di tradizione ligure e celtica, dove i *ciaperet* sono chiamati *caim*.

Il collegamento all'antica funzione dei culti litici pre-cristiani, ad esempio quelli per propiziare la maternità, si deduce talvolta sia dai toponimi piemontesi che ancora oggi designano certe pietre, sia nel constatare che in tali luoghi fossero stati uccisi dei martiri o fossero avvenute apparizioni mariane, nel tentativo di occultare i culti pagani pre-esistenti.

Numerosi sono i casi simili anche in Piemonte: si pensi alle tante chiese intitolate alla **Madonna del Sasso** (sulla sponda occidentale del lago d'Orta); alla **Madonna di Isana**, presso Livorno Ferraris, nel Vercellese, dove esiste un *menhir* a fianco del santuario al quale si attribuiscono proprietà medicali contro i reumatismi e il mal di schiena; ancora, al *Roc d'la Vita*, grosso masso inglobato nel **Santuario della Madonna di Oropa**, in provincia di Biella, contro il quale un tempo le donne andavano a strofinarsi il ventre per rimanere incinte. Un aspetto significativo è che qui l'apparizione non sia stata mariana ma proprio di Sant'Anna, madre di Maria, curatrice della sterilità, facendo supporre un retrostante e pre-esistente culto pagano molto più antico, legato alla fecondità.



Vista esterna del Roc d'la Vita presso il Santuario di Oropa

Masso del Laghetto

Comune: Vinadio (CN)

Località: Santuario di Sant'Anna di Vinadio (Vallone di Sant'Anna)

Coordinate: 44°13'39.68"N 7° 6'11.67"E, 2162 metri

Come arrivare: nei pressi della roccia dell'apparizione, inizia la sterrata per il Passo di Sant'Anna (segnavia P18); la sterrata si abbandona quasi subito per imboccare la mulattiera sulla destra (segnavia P19) che risale un costone privo con qualche rado larice. Con alcuni ampi tornanti, si giunge a un primo minuscolo laghetto, appena prima del Lago di Sant'Anna; al suo bordo si trova il masso.

Il masso è situato in una posizione incantevole, altamente panoramica, e costituisce uno dei soggetti più frequentemente fotografati della valle, oltre a essere esemplare anche dal punto di vista geologico, adagiato com'è sulla soglia di un lago morenico.



Laghetto di Sant'Anna con grosso masso erratico sulla sinistra

Masso 1 Nuova Area

Coordinate del gruppo di massi: 44°13'49"N 7° 5'51"E 2200, 2230 metri

Come arrivare: si prosegue lungo la mulattiera che sale al lago di Sant'Anna (per il Passo Tesina), aggirandolo sulla sponda destra idrografica.

L'area "nuova" è la pietraia alla base delle pareti sovrastanti (20-30 minuti), a monte dei due grossi blocchi siti nel pratone: arrivando dal pratone il primo masso che si incontra sulla sinistra della pietraia è il masso 1.

Il luogo è molto panoramico e ospita alcune grandi rocce. Questo è uno gneiss di alto grado ("migmatite" auct.) di presunta età tardiglaciale, che però potrebbe derivare anche da una frana successiva alla deposizione della morena, utilizzato per il *bouldering*.



Masso 1

(foto tratta da http://montagnapertutti.it/roccia/boulder/settori/sanna_vinadio.php)

Masso 2 Nuova Area

Coordinate del gruppo di massi: GE 44°13'49"N 7° 5'51"E 2200, 2230 metri

Come arrivare: questo masso si trova di fronte al masso 1, a monte.

Secondo i geologi, anche questo potrebbe derivare in realtà da una frana successiva alla deposizione della morena. È uno gneiss di alto grado ("migmatite" auct.) di presunta età tardiglaciale, che però potrebbe derivare anche da una frana successiva alla deposizione della morena, utilizzato per il *bouldering*.





Masso 2

(foto tratta da http://montagnapertutti.it/roccia/boulder/settori/s_anna_vinadio.php)

Masso 3 Nuova Area

Coordinate del gruppo di massi: GE 44°13'49" N 7° 5'51"E 2200, 2230 metri



Masso 3

(foto tratta da http://montagnapertutti.it/roccia/boulder/settori/s_anna_vinadio.php)

Come arrivare: il masso 3 si trova vicino al già descritto masso 2.

Secondo i geologi, anche questo potrebbe derivare in realtà da una frana successiva alla deposizione della morena. È uno gneiss di alto grado ("migmatite" auct.) di presunta età tardiglaciale, che però potrebbe derivare anche da una frana successiva alla deposizione della morena, utilizzato per il *bouldering*.

Infine, terminato il percorso dei massi di Sant'Anna, si ritorna all'auto e si può proseguire verso Demonte, nel Vallone dell'Arma, verso un masso oggetto di una curiosa **leggenda**.

Masso del Vallone dell'Arma

Coordinate: 44°19'55.95" N 7°14'57.88"E, 1059 metri

Come arrivare: seguire la carrozzabile del Vallone dell'Arma sino a passare accanto al masso.

Il masso si trova su una conoide fluviale, e la sua origine glaciale è dubbia, secondo i geologi.

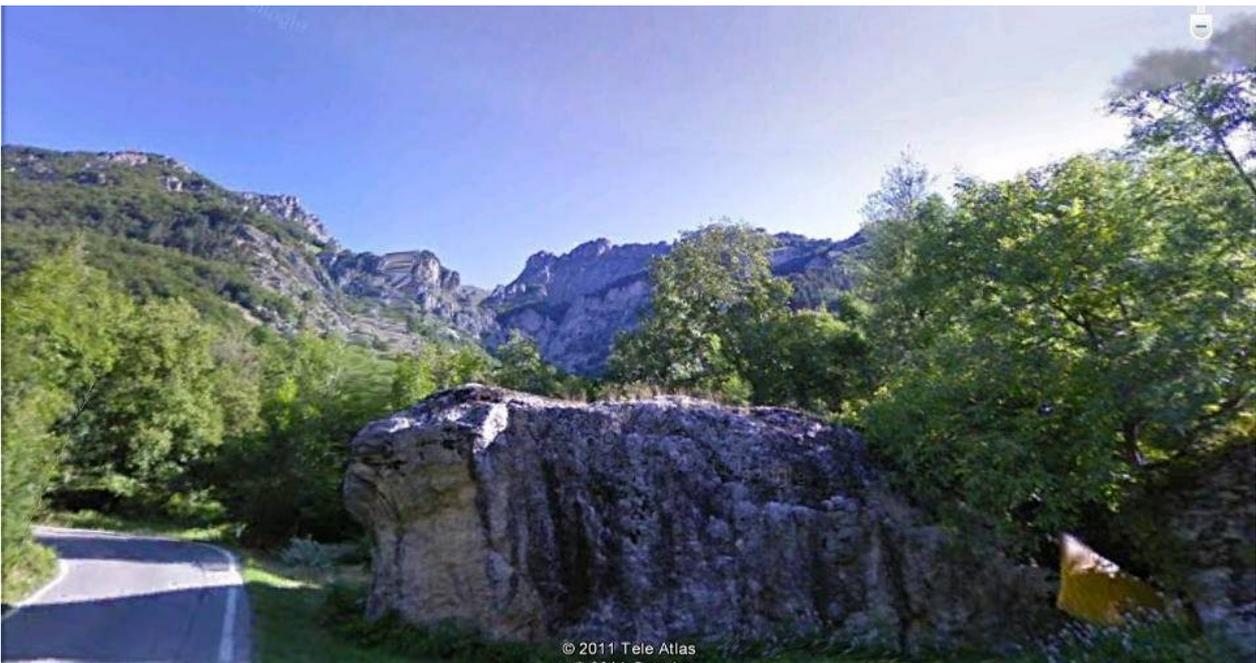
Non si tratta di uno gneiss, ma di un calcare dell'Unità Brianzonese. All'apparenza è un masso come tanti altri, ma secondo un'antica credenza nasconderebbe addirittura... un tesoro!

La leggenda locale

Nell'alto Vallone dell'Arma, presso il Colle del Vallonetto, c'è un tesoro sotterrato sotto la roccia, che dorme, nascosto, con tutta un'armata, inghiottita dalla montagna oltre mille anni fa, quando Carlo Magno compiva le sue imprese oltre i Pirenei e di qua dalle Alpi.

Un giorno arrivò in quel luogo un giovane di Castelmagno, provenendo dalla Provenza, dov'era andato a coltivare, per conto di altri, le zolle rosse e collose dei vigneti.

Sull'imbrunire di un giorno estivo gli era apparso uno a cavallo, con la cuffia lunga, di pelo, sul capo, le insegne lucenti di ufficiale sulla tunica scura.



Masso del Vallone dell'Arma (foto tratta da Google Street View)

«Te ne torni al paese — gli aveva detto — e cercherai il tesoro là, dove i miei soldati sono morti. Ma non devi spaventarti se vedrai levarsi le loro ombre intorno a te».

Il giovane ritornò ai suoi monti, ritrovò il "Vallone dei Morti", come si chiama tuttora, e cominciò a scavare, per trovare il tesoro. Ma pretese troppo dalle sue forze: di fronte alle ombre minacciose dei morti che gli venivano incontro, impazzì di terrore e fuggì fuori di sé, lasciando l'oro nel segreto della terra.

Non resta che visitare questi luoghi, facendosi ispirare dai paesaggi incantevoli che, accanto alle suggestioni leggendarie e mistiche a cui sono legati, renderanno unica la vostra passeggiata.

Strumenti di tutela

Il territorio della Valle Stura è descritto nella [Scheda d'Ambito del Piano paesaggistico regionale](#) n. 54, *Valle Stura* (pp. 365-371)

– [Parco Naturale Alpi Marittime](#)

– [Area contigua Gesso e Stura](#)

– SIC:

[Gruppo del Tenibres \(IT1160021\)](#);

[Vallone di Orgials – Colle della Lombarda \(IT1160023\)](#)

[Colle e Lago della Maddalena – Val Puriac \(IT1160024\)](#)

[Stura di Demonte \(IT1160036\)](#)

[Alpi Marittime \(IT1160056\)](#)

– ZPS:

[Stura di Demonte \(IT1160036\)](#)

[Alpi Marittime \(IT1160056\)](#)

[Alte Valli Stura e Maira \(IT1160062\)](#)

– [Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte - Parte Prima](#):

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona delle Alpi Marittime e del Monte Argentera sita nei comuni di Aisone, Valdieri, Entracque, Roaschia, Vernante (DM 1/8/1985, cd. "Galassino"), pp. 586-587

Bibliografia

– Andrea Arcà, Angelo Fossati, *Sui sentieri dell'arte rupestre. Le rocce incise delle Alpi. Storia, ricerche, escursioni*, Gruppo Ricerche Cultura Montana, Torino, 1995

– Enzo Bernardini, *La preistoria del Cuneese e le incisioni rupestri di Monte Bego*, in "Montagne Nostre", CAI, Cuneo, 1975

- Sergio Arneodo, *Nel mondo delle minoranze etniche alpine. Le valli provenzali, libera terra dell'uomo d'Oc*, in "Montagne Nostre", CAI, Cuneo, 1975
- Andrea Motta et al., *Censimento dei massi erratici di alto pregio paesaggistico, naturalistico e storico in attuazione della legge regionale n. 23 del 21 ottobre*, Regione Piemonte, documento interno, 2010
- [Andrea e Luigi Motta, *Massi erratici, singolari testimonianze glaciali nel paesaggio*, Regione Piemonte, Torino, 2013](#)

Sitografia

- [Andrea Arcà, *Lo stato della ricerca sull'arte rupestre non figurativa delle Alpi occidentali: rocce coppellate, dati e ipotesi da alcune recenti campagne di ricerca e documentazione*, 2001](#)
- [Andrea Arcà, Francesco Rubat Borel, *Rocce e tavole a cospicchi nella regione alpina, contesti archeologici e ambientali*, in "Bulletin d'Etudes Préhistoriques et Archéologiques Alpines", pp. 117-162, 2015](#)
- http://montagnapertutti.it/roccia/boulder/settori/s_anna_vinadio.php
- <http://www.alpicuneesi.it/itinerari/vallestura/index1207.htm>
- <http://www.piemontenews.it/rubriche/itiner/itinner1/itiner13.htm>
- <http://www.santuariosantanna.it/>

Testo e foto (dove non diversamente indicato) di Loredana Matonti